

il comune

della Bassa Valle Scrivia

Mensile di informazione del Comune di Castelnuovo Scrivia - Direttore responsabile: Gianni Tagliani - Stampa: Tipografia Fadia Soc. Coop.

LA SCOMPARSA DELL'EX SINDACO PIERANGELO LUISE

■ È mancato Pierangelo Luise, 77 anni, laureato in Giurisprudenza all'Università di Pavia, con una lunga esperienza in campo amministrativo-finanziario. Ricoverato ad Alessandria per un problema cardiaco ha avuto un decorso con complicanze varie. L'ultima settimana in terapia intensiva non è riuscito a superarle. I funerali, laici, sabato scorso con l'orazione pronunciata dal sindaco Gianni Tagliani.

Nato a Castelnuovo Scrivia nel 1948, il papà era originario dell'Irpinia. Lombardiano di formazione, socialista alla Pertini, antifascista e laico convinto. Preziosi i mandati svolti in comune contrassegnati da un'innata empatia, dal rigore e dalla precisione che gli derivavano dalla sua formazione.

A Palazzo Centurione, Pierangelo Luise ha ricoperto varie cariche istituzionali dal 1980 al 1993: consigliere, assessore allo sport e ai lavori pubblici, vicesindaco e sindaco in squadra con Osvaldo



Mussio. Nuovamente sindaco, dopo i dieci anni dell'amministrazione Tagliani, dal 2011 al 2016. Nel suo percorso, dopo la laurea una collaborazione con il notaio Pernigotti di Tortona, Giudice conciliatore del comune dal 1980 al 1985 e a scavalco del comune di Tortona. Funzionario dell'Amministrazione provinciale alessandrina, è stato responsabile del servizio antisofisticazioni e, prima del collocamento in pensione, responsabile amministrativo-finanziario dell'assessorato ambiente nel settore della valorizzazione dei beni ambientali.

Nel suo intervento Tagliani ha ricordato la figura del suo predecessore: attento, puntuale, rigoroso e sinceramente appassionato del proprio paese. Fieramente antifascista, nelle sue ultime volontà, ha voluto che fosse suonato "L'Inno ai lavoratori" per chiudere la mesta cerimonia.

IL CASO

I valori dei Pfas nel tortonese e in Bassa Valle Scrivia: il nuovo decreto

L'assessore regionale all'Ambiente Matteo Marnati incontra i sindaci a Palazzo Centurione

Tavolo di lavoro con i sindaci di Castelnuovo e della Bassa Valle Scrivia e i vertici di Gestione Acqua per attivare il monitoraggio - insieme alla direzione di Arpa Piemonte - per identificare le eventuali fonti di inquinamento da PFAS nel torrente Scrivia. Soprattutto perché è stato rilevato il PFOA bandito da diverso tempo nelle produzioni industriali. Da dove arriva? Nel frattempo saranno installati dei filtri a carboni attivi sulle prese d'acqua delle nostre condutture.

■ C'è un nuovo fronte sull'inquinamento da PFAS che sono dappertutto, basta cercarli con le analisi. È quello del ritrovamento anche nel Prosecco. Mentre si acquistano le bottiglie per le festività, nonostante gli impegni di consorzi e produttori, sono i trattamenti in agricoltura a lasciare tracce con numeri preoccupanti riguardo gli inquinanti eterni. Prima che venissero vietate, le sostanze perfluoralchiliche più rilevate in ambiente e su prodotti di vario tipo, erano Pfos e Pfoa, entrambi oggi banditi perché considerati cancerogeni. Da oltre un anno a questa parte, invece, la parte del leone la fa l'acido trifluoracetico (Tfa), ormai onnipresente, sia che si tratti di acqua, frutta e verdura.

Il servizio nelle pagine centrali



Facciamo insieme l'albero di Natale

I castelnovesi addobberanno gli alberi che sono il simbolo di una comunità

“L'albero di Natale lo facciamo insieme” recita lo slogan del comune e del cantiere cultura e l'appuntamento è come sempre per l'otto dicembre che quest'anno cade di lunedì. È un simbolo della nostra comunità e una tradizione. In collaborazione con alcuni volontari si sono svolti tre laboratori in biblioteca per preparare gli addobbi con i bambini. Colorati, dipinti, disegnati in collaborazione con SoulFarm di Elilù che ha preparato i dolci per la merenda e la Farmacia Incutti che ha donato i gadget. Preparati gli addobbi e installati gli alberi accanto a quelli posizionati dal Comune, lunedì 8 dicembre, alle 14,30



è in piazza l'appuntamento per tutti coloro che vorranno fare l'albero insieme. Si potranno portare anche ghirlande, palline colorate, decorazioni da casa e appenderle direttamente. Al termine cioccolata calda e biscotti per tutti i bambini offerta dalla “Corte agricola”. Vi aspettiamo!

IL PREFETTO DI ALESSANDRIA IN VISITA UFFICIALE A PALAZZO CENTURIONE



HA INCONTRATO I VOLONTARI DELL'ASSOCIAZIONE “FRANCA CASSOLA PASQUALI”

■ Alessandra Vinciguerra, prefetto della Provincia di Alessandria, ha fatto visita in Comune, dove è stata accolta dal sindaco Gianni Tagliani insieme ai colleghi amministratori, dalle locali Forze di Polizia, da una rappresentanza della Protezione Civile e dall'Associazione “Franca Cassola Pasquali”. L'incontro ha rappresentato l'occasione per apprezzare l'importante lavoro svolto da tutte le componenti pubbliche per garantire il miglior servizio ai cittadini e standard efficienti dei servizi territoriali. In particolare, il Prefetto ha fatto visita a Palazzo Centurione salutando tutto il personale impiegato all'interno e al Castello dove ha apprezzato la mostra “Com'eri vestita” allestita in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza nei confronti delle donne. Infine, ha incontrato i volontari dell'Associazione per i 25 anni della Fondazione. “È stata una gradita sorpresa conoscere da vicino la dr.ssa Vinciguerra - ha detto il sindaco. Umanamente empatica, misurata nel tratto, semplice nel confronto. Apprezzata per il suo ruolo e per la vicinanza che ha voluto dimostrarci”.

APERTE LE ISCRIZIONI PER LA VISITA A MILANO

Mentre andiamo in stampa, in sala Pessini, Anna Torterolo, storica dell'arte, tiene una conferenza dal titolo “da Tolstoj a Pellizza” dedicata al pittore di Volpedo. La serata è propedeutica alla visita programmata alla Galleria di Arte Moderna di Milano dove è in corso la mostra “I capolavori Pellizza da Volpedo”. **Domenica 18 gennaio**, con partenza alle ore 8,30 da piazza delle Erbe alla volta del capoluogo lombardo per un itinerario culturale. È necessario iscriversi in biblioteca entro lunedì 22 dicembre versando un contributo di €. 40,00 che comprende gli ingressi e il trasferimento in pullman.

NOTE POETICHE E PIANOFORTE

Domenica 7 dicembre alle ore 16,30, in sala Pessini, Mauro Ferrari dialogherà con Gianfranco Isetta presentando il suo libro “Salti quantici”. È una raccolta di poesia, pubblicata da Puntoacapo nel 2025. Questa opera è caratterizzata da un'interazione tra poesia e pensiero, in cui si alternano versi che sembrano enunciazioni poetiche di leggi universali con una narrazione personale del suo vissuto.

Alle 17,30 sarà Giulio Libero Consoli, giovanissimo castelnovese, ad esibirsi al pianoforte. Eseguirà brani di Beethoven, Chopin e Liszt. Giulio, nato nel 2011, studia pianoforte da circa 4 anni ed è stato ammesso nel 2022 al Corso di Formazione di Base presso il Conservatorio “Vivaldi” di Alessandria nelle classi di pianoforte del Prof. Gianmaria Bonino e di pianoforte jazz del Prof. Dado Moroni. Nel giugno 2025 è stato ammesso al Pre-College per giovani talenti presso il “Mozarteum” di Salisburgo nella classe del Prof. Gereon Kleiner e, parallelamente, frequenta il Triennio accademico di pianoforte storico come “giovane talento” al Conservatorio “Vivaldi” di Alessandria sotto la guida del Prof. Gianmaria Bonino. Dal 2023 partecipa a numerosi concorsi, sia nazionali che internazionali. Ha già alle spalle diversi debutti e prossimamente sarà in Germania ad Hannover, a Milano nonché in vari progetti cameristici e per pianoforte e orchestra. Infine, ha avviato un progetto di volontariato che lo porta a suonare periodicamente per gli anziani ospiti nelle case di riposo.

IL MAGICO SPETTACOLO DEI PRESEPI ITALIANI

Sabato 13 dicembre alle ore 16,30 Chiara Parente nell'ambito del ciclo di conferenze dedicato alla scoperta del Medioevo illustrerà la storia delle rappresentazioni natalizie nel corso degli anni nelle varie Regioni del nostro paese.

STATO CIVILE NOVEMBRE

Nati: Giuffrida Stefano di Marco e Federica Conti; Musarò Giulia di Davide e Cancian Jessica; Chebani Adam di Aziz e Aghriss Kaoutar
Morti: Pisa Paolino di anni 90; Sacco Angelo 87; Zanchetta Paolo 65; Cairo Anna Maria 88; Daglia Gilde 94; Mazza Maria Luisa 86; Chicchino Franca 97; Ferrari Maddalena 88; Gavio Luigina 75; Sella Bruna 79; Mensi Vittoria 88; Freddo Emilio 67; Garavelli Giovanna 77.

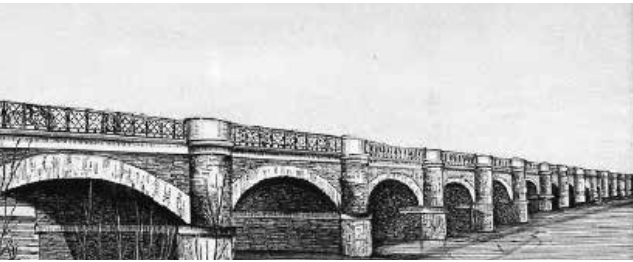
La Provincia ha progettato e finanziato l'opera dopo l'ordinanza di chiusura del passaggio

Verrà rifatta la passerella pedonale sul ponte della Scrivia

Il ponte nasce nel lontano 1863 e la fine dei lavori avvenne nel 1868.

Progettato dall'ingegnere Nicolò Bruno di Genova, la realizzazione fu commissionata all'impresario Giuseppe Agosti per una importante spesa di 434.000 lire di cui due terzi a carico del Comune. In tempi più recenti (1997-1998) sono stati eseguiti interventi di ristrutturazione e consolidamento dell'impalcato e dei piloni. Le opere in progetto non hanno nessun impatto sulla sagoma esterna e non si creeranno alterazioni dei prospetti poiché l'ammalorata passerella pedonale e relative connessioni all'impalcato verranno ripristinate in modo analogo a quelle esistenti.

■ La Provincia di Alessandria, proprietaria del ponte sulla Scrivia, ha finanziato il rifacimento completo della passerella pedonale per la quale, a seguito delle vistose criticità, dei cedimenti e della situazione di degrado generale, attraverso un'ordinanza, ne vietò l'utilizzo. Ciò ha reso necessario un radicale intervento di messa in pristino dell'infrastruttura nella sua completa funzionalità e la proposta progettuale è stata inserita nella programmazione dell'Ente. “Come evidenziato nella documentazione allegata al progetto – scrive l'ing. Boccaccio – l'esistente passerella presenta importanti problematiche di corrosione che ne pregiudicano la staticità. A causa del sale cosparso durante il periodo invernale, gli elementi portanti in acciaio si presentano sfogliati e con sezioni ridotte. A ciò si aggiunga la mancata manutenzione negli anni che ha portato a un completo inutilizzo anche per ragioni di sicurezza. La struttura della passerella è completamente in acciaio ed è assemblata con l'orditura principale formata da doppia mensola in acciaio fissata ad una lastra di acciaio annegata all'interno della cordolatura strutturale dell'impalcato del ponte. La pavimentazione pedonale è in grigliato metallico dello spessore di circa 40 mm mentre i parapetti, con struttura in acciaio, hanno i montanti e il relativo corrimano. La passerella ha uno sviluppo di circa 240 m ed è composta da elementi modulari di lunghezza pari a 2,40 m”. L'intervento proposto presuppone la completa rimozione dell'esistente passerella e la realizzazione di una nuova nella stessa posizione



e con medesima tipologia costruttiva in acciaio. La struttura portante principale è composta da mensole in acciaio a sezione rastremate spesse 15 millimetri, poste ad interasse di 2,40 m e congiunte da una piastra delle dimensioni di 250x230 x spess. 20 mm e relativa bullonatura di fissaggio. La struttura verrà saldata ad una piastra in acciaio in aderenza alla struttura muraria del ponte, il tutto vincolato tramite tirafondi all'esistente cordolo cemento armato e alla sottostante muratura in mattoni pieni del ponte. Sopra le mensole verrà posizionato il piano pedonale in grigliato metallico elettrofuso, zincato e verniciato a caldo e successivamente fissata la recinzione protettiva lato valle con relativo corrimano il tutto in acciaio. L'esecuzione dei lavori nei tratti interessati dallo scorrimento delle acque non si eseguirà entrando in alveo bensì rimanendo sulla sede stradale del ponte con l'ausilio di una piattaforma aerea “By Bridge- sottoponte”. Le lavorazioni dureranno per circa 6 giorni e in quelle date il ponte rimarrà chiuso al traffico, garantendo una viabilità alternativa in totale sicurezza.

Nuove telecamere in arrivo

L'Unione Bassa Valle Scrivia finanziata dal Ministero per la videosorveglianza



Solo due enti su trenta in provincia di Alessandria sono stati finanziati: Pomaro e la nostra Unione

Con decreto del Ministero dell'Interno del 12 novembre è stata approvata la graduatoria dei progetti presentati dai Comuni italiani per il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza, nell'ambito dei “Patti per l'attuazione della sicurezza urbana”.

L'Unione Bassa Valle Scrivia, insieme al comune di Pomaro sono gli unici due Enti ad essere stati finanziati dal Ministero dell'Interno nella nostra provincia: 30 mila euro di cofinanziamento a un progetto dal valore complessivo di 75 mila euro.

Nei prossimi mesi saranno completate tutte le procedure necessarie all'effettivo trasferimento delle risorse per poi avviare la fase operativa dell'intervento. Il progetto – già validato dalla Prefettura prima della candidatura al bando – si inserisce nel percorso pluriennale di implementazione e completamento dei sistemi di videosorveglianza di Castelnuovo, Alzano e Guazzora, prevedendo un significativo incremento delle telecamere e degli apparati di gestione da remoto. Il Presidente dell'Unione, Gianni Tagliani dichiara che “Si tratta di un'importante cofinanziamento che ci consentirà di dare seguito alla progettazione portata avanti dal nostro Comando di Polizia Locale e proseguire nell'impegno sul campo della sicurezza urbana, punto del programma consortile e tra i primi impegni presi nel nostro mandato amministrativo. Dopo aver adeguato l'impianto software e hardware con nuovi server grazie ai quali poter ampliare il circuito cittadino di videosorveglianza, potremo quindi proseguire nel potenziare l'infrastruttura dando le risposte attese nell'ambito della sicurezza cittadina».

«È il secondo importante finanziamento statale ottenuto in questi anni, cui si somma quello regionale, a conferma della solidità della capacità progettuale – commenta invece il consigliere comunale con delega alla sicurezza Salvatore Fiorentino. - Questo anche grazie ad una struttura che ci ha permesso negli anni di crescere negli investimenti sulla sorveglianza, sulla cooperazione con altri comandi e anche interforze, evolvendoci e adeguandoci alle necessità del territorio».

Marnati: in questa zona, da dove arrivano?

Il tema è quello dei PFAS che nel tortonese e in Bassa Valle Scrivia superano i limiti. Con i PFOA che da anni sono stati banditi. L'assessore mobilita la direzione regionale dell'Arpa.

■ Ci sono i primi cittadini della Bassa Valle Scrivia a Palazzo Centurione e i vertici di Gestione Acqua. Con loro l'assessore regionale all'Ambiente, Matteo Marnati, che ha accettato l'invito del sindaco Gianni Tagliani per un confronto aperto su un tema di cui si parla poco ma che assume contorni sempre più preoccupanti: i PFAS, la loro produzione e la presenza nelle acque prelevate sull'asta della Scrivia.

Premessa: la Regione Piemonte è stata la prima a dotarsi di una legge regionale e cercare i PFAS conducendo campagne di analisi. Scottata, certamente, dalla presenza della Solvay (industria tra i poli principali di produzione) che su Alessandria e paesi tiene banco. Anche in Tribunale quando recentemente, nel giugno di quest'anno, il rinvio dell'udienza al 12 marzo 2026 nel procedimento penale contro i dirigenti della Solvay di Spinetta Marengo suscitò profonda delusione tra le parti civili e le associazioni impegnate nella tutela dell'ambiente e della salute. L'accusa della Procura di

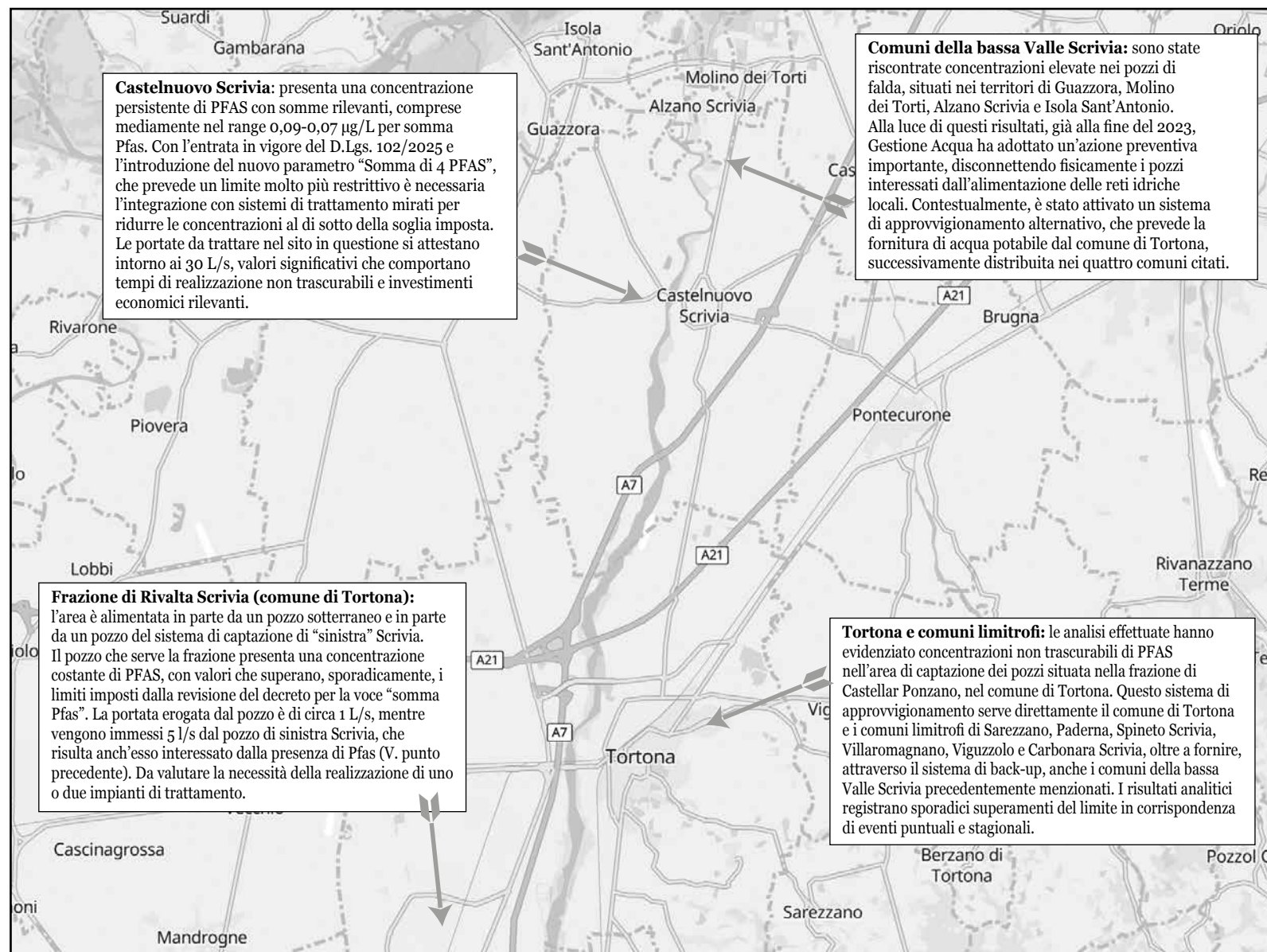
Alessandria è grave: disastro ambientale colposo, legato all'inquinamento da Pfas che da anni interessa il polo chimico alle porte della città.

“La Bassa Valle Scrivia – dice l'ing. Grosso di Gestione Acqua – è il territorio maggiormente interessato dall'inquinamento probabilmente anche per la piana e il convogliamento



L'assessore regionale all'ambiente Matteo Marnati ha incontrato i Sindaci a Palazzo Centurione.

finale del torrente. La modifica normativa rappresenta una criticità operativa significativa, in quanto nelle acque monitorate i quattro PFAS prioritari risultano frequentemente presenti e, sebbene in concentrazioni inferiori al precedente limite di 0,10 µg/L, possono in alcuni casi superare il nuovo limite specifico di 0,02 µg/L, comportando la necessità di valutare azioni correttive in tempi brevi. Alla luce del nuovo quadro normativo e dei potenziali rischi connessi per la salute pubblica, il monitoraggio continuo e approfondito dei PFAS nelle acque potabili assume un ruolo strategico di primaria importanza. È significativo evidenziare che solo recentemente, a partire dal secondo semestre del 2024, è stata resa disponibile una metodica analitica ufficiale armonizzata a livello europeo, elemento essenziale per garantire risultati affidabili, comparabili e scientificamente validi. Fino all'adozione di tale standard, una delle principali criticità nella gestione della problematica PFAS era rappresentata proprio dalla mancanza di tecniche analitiche standardizzate e sufficientemente sensibili, in grado di rilevare concentrazioni estremamente basse, dell'ordine dei nanogrammi per litro, come richiesto dai limiti imposti. Gestione Acqua – prosegue l'ing. Grosso – ha avviato il monitoraggio dei PFAS già a partire dal 2020, anticipando



le evoluzioni normative e riconoscendo l'importanza crescente di questa tematica a livello ambientale. Con l'aumentare dell'attenzione su queste sostanze, a partire dal 2024 è stata significativamente intensificata la campagna di monitoraggio, mentre dal 2025 i PFAS sono stati formalmente integrati nel piano di controllo ordinario, con frequenze di campionamento conformi alle disposizioni del Decreto Legislativo. Nel biennio 2024–2025, Gestione Acqua ha analizzato quasi 400 campioni, con l'obiettivo di ottenere un quadro analitico solido e rappresentativo dello stato qualitativo delle risorse idriche gestite. Le analisi effettuate hanno consentito di identificare le aree del territorio maggiormente critiche dal punto di vista della presenza di PFAS”.

L'assessore Matteo Marnati ha ricordato che è stato istituito un osservatorio a livello regionale e che Arpa è costantemente impegnata nel coordinare i lavori di prelievo, analisi e certificazione. Ha posto però una priorità: si devono mettere in sicurezza gli impianti idrici ma occorre cercare la fonte. Citando, ad esempio, discariche e collettori fognari. Su questo ha preso l'impegno di incaricare Arpa Piemonte e il Dipartimento alessandrino di una campagna di analisi che dovrà essere condotta sui percolati derivanti dai rifiuti stoccati e sulle immissioni degli stessi nei depuratori. “Ritengo che alcuni componenti trovati nelle acque e non più utilizzati possano derivare unicamente da ciò che viene considerato rifiuto indifferenziato – ha aggiunto. Il tema è chiaro e desolante: chi cerca i PFAS nell'acqua li trova, probabilmente a qualsiasi latitudine. Ma l'esperienza del Veneto e di Spinetta Marengo dimostra come le lacune nei controlli industriali e la lentezza normativa possano generare disastri duraturi. Allo stesso tempo, il progresso scientifico e normativo europeo sembra stia finalmente ponendo le basi per un futuro “PFAS-free”, fondato su sostituzione graduale, ricerca di materiali alternativi, monitoraggio sistematico, informazione ai cittadini. La sfida sarà globale: servono cooperazione tra governi, aziende e comunità scientifica per ridurre le fonti di inquinamento e proteggere la salute pubblica. Come sottolineano gli studi più recenti i PFAS non sono più un problema “chimico”, ma una questione di giustizia ambientale e generazionale.

I limiti fissati dal nuovo Decreto

Con il Decreto Legislativo 19 giugno 2025, n. 102, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 4 luglio 2025, è stata apportata una sostanziale revisione al D.Lgs. 23 febbraio 2023, n. 18, relativo alla qualità delle acque destinate al consumo umano. Tra le principali novità introdotte, figura una **ridefinizione dei parametri relativi ai PFAS** (sostanze perfluoroalchiliche) con un impatto rilevante sui sistemi di monitoraggio e gestione della risorsa idrica. In particolare, il decreto ha introdotto un nuovo parametro denominato “Somma di 4 PFAS”, che si aggiunge al già esistente “Somma di PFAS” previsto dal D.Lgs. 18/23. Quest'ultimo fissava un limite massimo pari a 0,10 µg/L, riferito inizialmente a 24 composti, successivamente estesi, a 30 parametri, con l'inclusione di alcuni PFAS di nuova generazione (cosiddetti ADV, utilizzati principalmente in ambito industriale) con l'introduzione del nuovo decreto. **Il parametro “Somma di 4 PFAS” prevede invece un limite molto restrittivo, pari a 0,02 µg/L, riferito esclusivamente a PFOA, PFOS, PFNA e PFHxS, considerati dalla normativa europea come i composti PFAS più critici per la salute umana.**

Il caso Miteni e Solvay



In Italia la produzione di PFAS ha avuto due poli principali: **Trissino (Vicenza) La Miteni S.p.A.**, fondata nel 1965, produceva composti fluorurati per l'industria tessile, chimica e farmaceutica. Dal 2011 si sono rilevate concentrazioni record di PFAS nelle acque di scarico e nelle falde del Vicentino, con contaminazione di oltre 350.000 persone. Nel 2013 il Ministero dell'Ambiente e la Regione Veneto avviarono un monitoraggio su larga scala, individuando zone rosse, arancioni e gialle a seconda del grado di contaminazione. Nascono movimenti civici come “Mamme No PFAS”, che chiedono controlli sanitari e trasparenza. Nel 2025 la Corte d'Assise di Vicenza ha condannato 11 ex dirigenti Miteni per disastro ambientale, con pene complessive di 141 anni e risarcimenti milionari. Restano problemi di bonifica e segnalazioni di contaminazioni residue, anche legate ai lavori della Pedemontana Veneta. **Spinetta Marengo (Alessandria) Lo Stabimento Solvay** è attivo dagli anni '70: produce fluoropolimeri e materiali per automotive ed elettronica. Indagini dell'ARPA Piemonte (2021–22) hanno trovato PFAS nelle falde e nel sangue dei residenti. È in corso un'inchiesta per disastro ambientale. Solvay ha annunciato di voler eliminare i fluorotensioattivi entro il 2026.

Dove si trovano i PFAS



Aerospaziale e difesa: schiume antincendio, rivestimenti resistenti al calore. Automotive: lubrificanti, rivestimenti antiusura, batterie per auto elettriche. **Tessile e moda:** abbigliamento tecnico, Gore-Tex, tessuti antimacchia. **Cucina e casa:** padelle antiaderenti (Teflon), spray idrorepellenti, detersivi, cere.

Elettronica: microchip, display, batterie al litio. **Medicina:** protesi, teli chirurgici, impianti. **Carta e imballaggi:** rivestimenti anti-grasso per cartone e carta forno. **Edilizia ed energia:** vernici, cavi, pannelli solari. **Diserbanti:** utilizzati come principi attivi o additivi per conferire proprietà idrorepellenti e di resistenza ai grassi. L'uso di questi prodotti rilascia direttamente i PFAS nell'ambiente attraverso lo spandimento, contaminando il terreno e, di conseguenza, le colture. La contaminazione può raggiungere la catena alimentare, portando all'esposizione umana attraverso il consumo di cibo e acqua.

■ Nella chiesa di San Rocco, all’inizio dello scorso mese, è stata ricordata la figura di don Carlo Molinelli, già parroco di Castelnuovo, attraverso le testimonianze contenuto nel libro “Nell’azzurro di un sorriso”. Un viaggio davvero interessante attraverso la vita di un sacerdote che andava oltre gli schemi ingessati del clero anni settanta.

Tra gli autori del libro anche Mons. Gianfranco Maggi, allievo di Molinelli, che i castelnovesi ricordano bene per il suo ministero nella nostra parrocchia. “Don Carlo non era ben visto da mio padre – racconta – che subiva l’influenza dell’ambiente parrocchiale tradizionalista avverso alle novità che lui portava, invidiato per la sua capacità di dialogare con chiunque e per il consenso che suscitava tra i giovani. Anche in luoghi non certo ecclesiali, era accolto e ascoltato per la sua libertà di parola e il suo rispetto verso tutti. Il clero locale lo considerava un corpo estraneo, un problema più che un aiuto, un guastafeste piuttosto che un confratello con cui lavorare insieme. In don Carlo – prosegue mons. Gianfranco Maggi – abbiamo respirato a pieni polmoni lo spirito del Concilio nella pratica della vita quotidiana: una celebrazione eucaristica che era preghiera, ascolto, scambio gioioso, parola per la conversione, incoraggiamento per un’efficace testimonianza di amore. Un ascolto del Vangelo che era studio della parola di Dio, approfondimento della tradizione ecclesiale, animazione della liturgia. Grande incontrista, elevata la sua empatia, era l’immagine dell’uomo riuscito, per prete libero e carismatico: con noi giovani si presentava sempre positivo, con la sigaretta in bocca, l’armonica nel taschino, e il tempo da dedicarti per mostrarti il volto amico di Dio. La sua fede in Gesù Cristo, la passione per il Vangelo, la preghiera ai piedi della croce, l’aiuto per i fratelli più bisognosi, il pensiero per



Don Carlo Molinelli nasce a Campi di Ottone (PC) il 14/12/1936. Entra da giovane nel Seminario di Tortona, ove il 26/6/1960 viene ordinato sacerdote. Inizia la sua missione sacerdotale a Voghera e poi a Castelnuovo Scrivia. Negli anni '70 giunge a Stradella, dove svolge l'attività di docente di religione presso l'Ist. Tecnico "Faravelli". Nel 1979 viene trasferito a Portalbera, prima come aiutante ed in seguito come parroco. In questi ultimi anni gli era stata affidata anche la parrocchia di Arena Po. Per sua volontà è sepolto nel cimitero di Portalbera, vicino alla gente di cui è stato Pastore per oltre 20 anni. Il Popolo, giornale diocesano, non riportò né la notizia della sua morte (era il 6 agosto del 2000), né un rigo di commento sulla sua figura, né in quelle settimane – fatto forse giustificabile in quanto momento di ferie e di vacanze – né in quelle successive, alla ripresa delle pubblicazioni in edicola di settembre.

Don Carlo Molinelli

le missioni. Il mondo di don Carlo era variegato: conosceva tante persone, attraversava gli ambienti cittadini, si fermava a salutare chiunque, soprattutto i bambini e gli anziani, tirava di bocchette al biliardo, visitava i malati. Era consapevole dei doni ricevuti e ne avvertiva la responsabilità di fronte a Dio e alle persone.” Un prete sicuramente scomodo, senza pregiudizi che lasciava a chi lo incontrava la libertà delle proprie scelte qualità che generavano nel clero e nel mondo cattolico stradellino timore e fastidio. Anni settanta, particolarmente caldi, con alcuni “nervi scoperti” che alimentavano nella pia società cittadina un atteggiamento di avversione. La presenza, all’interno del gruppo, di giovani provenienti da famiglie di sinistra, il dialogare di don Carlo anche con esponenti di quell’area politica e, infine, il non prendere apertamente posizione per alcun partito – compresa la Democrazia Cristiana – generavano in molti simpatizzanti di quella formazione e in una vasta parte del mondo cattolico sospetti e diffidenza. Don Carlo aveva una fede trasparente, una straordinaria umanità e ha lavorato per abbattere gli steccati, i pregiudizi, le prese di posizione che non consentono il dialogo valorizzando le relazioni non

solo con la parte “più prossima” ma anche con quella “più lontana” per intrecciare un cammino in comune nel quale al centro ci fosse l’uomo nella sua interezza e diversità. Nelle attività volle, insieme, ragazzi e ragazze quando sino agli anni sessanta le classi delle elementari erano rigorosamente divise. Unì i più fragili, le riunioni sino a tarda sera, i passaggi sulla sua Cinquecento anche a notte fonda a fronte del mondo perbenista che dispensava giudizi, sorrisi e ammiccamenti su quegli adolescenti e soprattutto sul “cattivo maestro”. D’altronde sconfiggere don Carlo in campo aperto era impossibile e quindi, i bigotti, come accade spesso si rifugiavano nel chiacchiericcio tipico del loro genere. Una figura di sacerdote straordinario al quale questo libro rende giustizia con le numerose testimonianze di chi lo conobbe, lo frequentò e seppe imparare dal suo ministero.

IL RICORDO di Gianfranco Isetta

Fondamentale per la mia crescita



Accanto alla sua Fiat 500 con l’immane sigaretta

Ci sono persone che segnano un percorso di vita. Mi è capitato, nella mia adolescenza fino ai vent’anni, di incontrare e condividere molti momenti di quel periodo con un sacerdote, vice parroco di Castelnuovo, don Carlo Molinelli. Don Carlo è stato fondamentale per la crescita umana di un giovane come me negli anni sessanta. La metto sul personale perché tutto questo mi è rimasto di una persona che mi ha insegnato molte cose, senza necessariamente dirmi nulla ma con i suoi comportamenti quotidiani. Ho condiviso con lui anche molti momenti belli insieme ad altri giovani amici di quegli anni. Mi vengono in mente due esperienze importanti: la prima una spedizione in Val d’Aosta ai piedi del Monte Bianco, in quattro accampati in tenda sotto temperature non propriamente gradevoli con Renzo Baudassi e Dino Torti. Un’avventura affrontata con l’entusiasmo dell’età e di questo giovane sacerdote amico. Il secondo episodio parla di un viaggio, davvero avventuroso per quei tempi, Eravamo in otto, ragazzi e ragazze, pigiati in due Cinquecento verso il centro e il sud Italia fino alla terra d’origine del padre di Pierangelo Luise, l’Irpinia. Un incontro umano straordinario, arrivammo di notte e fummo subito accolti dalla gente del posto, anche un pò sorpresa, da questa allegra carovana condotta da un sacerdote. E poi c’è un terzo ricordo importante: la sua spedizione in Africa, mi pare in Burundi, per impostare una qualche forma di aiuto per quelle popolazioni. Ci siamo visti qualche anno prima della sua scomparsa, una rimpatriata con l’amico d’infanzia Ezio Beltrame in Oltrepo, sanzionato da un indimenticabile cena, forse d’addio. Insomma, insieme a molti altri momenti vissuti insieme, il ricordo resta indelebile, profondo e pieno di gratitudine.

Violenza di genere, i casi aumentano: quasi 400 i procedimenti in Procura ad Alessandria

Conclude le iniziative dedicate alla Giornata contro la violenza sulle donne. I dati in provincia aggiornati al 30 settembre. Resta positivo il fatto che le donne trovino il coraggio di chiedere aiuto più di prima.

■ Sono in crescita gli accessi, le denunce e le richieste di aiuto. Ma dietro questi numeri non c’è solo dolore. C’è anche qualcosa che prende forma: la consapevolezza. È questo il filo che lega i dati del centro antiviolenza Me. Dea e quelli della magistratura, restituendo l’immagine di una violenza che non sparisce, ma che oggi viene riconosciuta prima. Nei primi dieci mesi del 2025 il centro antiviolenza Me.Dea (con sedi ad Alessandria e Casale) ha registrato un aumento del 23% degli accessi rispetto all’anno precedente: una



Lo spettacolo. Al termine della straordinaria interpretazione dell’attrice Lucilla Giagnoni.

soglia che nel 2024 non era stata raggiunta neppure a fine dicembre e che quest’anno è stata toccata già il 31 ottobre. Solo a luglio si sono contati 31 accessi, praticamente uno al giorno, mentre nel mese successivo sono saliti a 41. Numeri che non parlano di un’esplosione improvvisa, ma di un fenomeno che emerge dal silenzio e trova spazio nel coraggio di chiedere aiuto. La Procura di Alessandria nel 2024 ha registrato 447 nuovi procedimenti per reati legati alla violenza di genere, in aumento rispetto alle 340 del 2023 (+24%). “Dal punto di vista statistico i casi crescono, ma io lo leggo come un segnale positivo – spiega Carlotta Sartorio, responsabile del Centro Studi e vicepresidente di Me.Dea presente alla serata inaugurale delle iniziative in castello. Le donne riconoscono sempre più la violenza e trovano il coraggio di chiedere aiuto prima che la situazione degeneri: è un aumento di consapevolezza. Fra i dati più significativi emerge l’età delle vittime anche nel nostro territorio. Crescono le giovanissime nella fascia 18-29 anni, passate dal 25% del 2024 al 28,5% del 2025. Da un lato ragazze che scelgono di uscire prima da relazioni tossiche, dall’altro rapporti tra giovanissimi segnati da dinamiche di controllo e manipolazione, dove la gelosia viene ancora scambiata per amore. Delle donne accolte dal centro, il 66% è italiana e il 34% straniera. In aumento anche i cosiddetti Codici rossi, cresciuti del 56,5%: sono 36 le donne seguite che vivono in situazioni di rischio elevato.

CRONACA GUAZZORESE di Ernesto Stramesi

Municipalità francese

■ Il primo atto pubblico riferentesi all’anno 1800 adottato dalla municipalità di Guazzora riguarda il causato, termine all’epoca in uso per definire la ricognizione dei debiti e crediti del Comune. La Repubblica Francese, dopo la vittoria di Marengo (14 giugno 1800), aveva esteso il regime repubblicano anche nei nostri territori per cui l’atto in esame inizia con la dicitura Libertà – Uguaglianza e viene adottato dai cittadini municipalisti Gaspere Allagna, Presidente della Municipalità, Francesco Balladore e Giovanni Battista Stringa ed elenca le imposte nazionali, dipartimentali e locali che risultano riferite alla comunità di Guazzora, facente parte, a quel tempo, del circondario di Voghera. Siamo nell’anno nono della Repubblica Francese “una e indivisibile” il 19 del mese di fruttidoro ovvero il 5 settembre 1801. Il debito più consistente di cui si parla nell’atto riguarda il pagamento della rata annuale del debito di 500 zecchini pari a scudi 248.6.8. che il comune di Guazzora aveva contratto con il “cittadino” Carlo Giuseppe Panizzardì di Castelnuovo, prestito che era stato utilizzato per finanziare i lavori di difesa spondale dei fiumi Tanaro, Po e dello Scrivia che regolarmente, durante le piene, esondavano con notevoli danni all’abitato. Altro debito importante riguardava la quota parte che la municipalità di Guazzora doveva al Comune di Gerola (ora frazione di Casei Gerola) per lo stipendio al Podestà ossia al giudice del Mandamento, ed anche al cittadino Presidente della Municipalità, al Segretario e catastaro (oggi sarebbe il Tecnico del Comune), al cittadino Cappellano e Maestro delle Scuole elementari; al custode dell’orologio, al serviente della Comunità, al fido dovuto al cittadino Giovanni Francesco Balladore per l’utilizzo di una stanza di sua proprietà in occasione della riunione del Consiglio della Municipalità, al fido per l’abitazione del cappellano e al compenso dato al Direttore delle poste nazionali di Voghera per il recapito degli atti del governo. La terza voce si riferiva alle Opere Pie e in questa era compresa la fornitura della cera per la chiesa parrocchiale, il compenso dovuto al predicatore della quaresima, le messe votive che la comunità faceva celebrare, il salario al campanaro e sagrestano (Giovanni Battista Zanalda).

L’ultima voce, anch’essa consistente, riguardava le spese per le strade, i porti e i canali. Ricapitolando, l’ammontare complessivo delle spese era di scudi 1.413.16.3. L’atto viene reso noto alla cittadinanza con la “pubblicazione” sulla piazza -attuale piazza della chiesa- tramite avviso dato con il suono della campana e la grida fatta dal serviente comunale (le altre comunità avvisavano la popolazione con il suono del tamburo ma Guazzora ne era sprovvista). Per quanto riguarda il periodo francese non ho rinvenuto altri atti della Comunità. Il primo atto d’archivio, riguarda il registro dei convocati del 29 ottobre 1814. Guazzora era ritornata, come tutto il Piemonte sotto i Savoia e si nota subito che i Municipalisti, Sindaco e Consiglieri che amministravano il Comune al tempo della Repubblica e dell’Impero francese, sono i medesimi che si trovano ad amministrare il Comune con il nuovo regime di governo. Tutto è cambiato per non cambiare nulla. Il primo argomento che viene discusso riguarda la nomina della Guardia campestre incaricata di sorvegliare per prevenire e reprimere i numerosi furti che si verificavano in campagna. L’incarico viene affidato a persona di Sale in quanto lo svolgere questo servizio da parte di persona del luogo è sicuramente poco simpatico e nessuno è disposto ad accettare. La gente ha fame e la miseria è grande se si tiene conto che la leva militare obbligatoria introdotta dai francesi aveva privato di braccia, indispensabili per il lavoro dei campi. Risulta che Balladore Carlo, Balladore Pietro, Baraldi Giovanni, Calcaprina Carlo, Galli Pietro e Torti Giovanni, hanno prestato servizio nell’esercito francese e di questi, Giovanni Baraldi e Carlo Calcaprina risultano dispersi durante la ritirata della Grande Armata in Russia. Altro argomento che viene affrontato riguarda la riparazione del tetto della chiesa e del campanile danneggiati dal “turbine” (probabilmente un forte temporale o una tromba d’aria) del 6 agosto 1814. Vengono cambiate alcune travi e per le spese si utilizzano i fondi che il comune aveva accantonato per la costruzione del nuovo cimitero; questo può aspettare. Il 7 aprile 1815 il Consiglio indica gli individui che, in base alle disposizioni emanate dal governo sabauda, dovranno far parte del Corpo della Milizia Provinciale. Sono pari al 5% della popolazione che a quel tempo era di 664 abitanti e ricorrono i nomi degli Allagna (famiglia estintasi verso la fine dell’800), dei Balladore, dei Baraldi, dei Librè, degli Stringa, degli Zanalda ecc. Il 27 gennaio 1816, il Consiglio, individua quali siano i maggiori possessori di redditi che, in base alla legge allora in vigore nel Regno di Sardegna, sono chiamati a scegliere i consiglieri comunali aggiunti. I maggiori contribuenti guazzoresi risultano: Mensa Vescovile di Tortona con un reddito di 2595 lire (a quei tempi la Mensa vescovile di Tortona, in seguito all’eredità Corti, era il maggiore proprietario terriero). Librè Domenico con un reddito di 391 lire Caldirola Defendente con un reddito di 251 lire Balladore Carlo con un reddito di 200 lire Allagna Pietro con un reddito di 158 lire Poggi Paolo con un reddito di 138 lire. Costoro scelgono i tre nominativi che per moralità, capacità e censo possono ricoprire l’incarico di Aggiunti o Consiglieri supplenti: Carlo Ratti (Amministratore dei beni della Mensa vescovile); Librè Giovanni Domenico e Balladore Carlo. L’8 agosto 1816 viene nominato Gabellotto (ossia autorizzato alla vendita di sale, tabacco, polvere da sparo) Giovanni Andrea Stringa originario del Secco, mentre Stringa Angelo e Angeleri Mauro vengono autorizzati a svolgere l’attività di “serragliere” ovvero di fabbricanti di serrature e chiavi.

■ Il Topinambur è un tubero commestibile, simile alla patata, originario del Nord America che è arrivato sulle nostre tavole solo dopo i viaggi di Cristoforo Colombo. E' parente del girasole, anche se il girasole non ha un tubero sotterraneo, ma i loro fiori sono molto



simili. Il Topinambur fiorisce a fine estate creando delle bellissime macchie di fioriture di colore giallo soprattutto lungo i fossati dove in estate è stata presente acqua.

Il Topinambur è conosciuto anche come "Carciofo di Gerusalemme" poiché il suo sapore ricorda quello del carciofo ed è molto versatile in cucina poiché può essere consumato sia crudo che cotto. La pianta è molto alta ed i tuberi hanno bisogno di molto spazio per svilupparsi, come le patate. Si può provare a coltivarlo in un vaso molto capiente con terriccio comune ma l'ideale è in giardino

o al margine orto. Si mettono a dimora in primavera i tuberi che si possono acquistare nei negozi di frutta e verdura, in una buca profonda una decina di cm e distanti almeno una trentina di cm. La pianta si sviluppa senza esigenze crescendo anche oltre i

due metri. A fine estate fiorisce ed in autunno i tuberi sono pronti per essere raccolti. Naturalmente si consiglia di lasciare qualche tubero sottoterra per dare vita al prossimo raccolto l'anno successivo.

Il tubero è ricco di fibre e apporta molti benefici per l'intestino...ma attenzione a non eccedere con il consumo che dà gonfiore.

Io lo cucino in tanti modi: vellutata, sott'olio o fritto come le patate. In questa stagione accompagna la bagna cauda.

Rita Corino

DOPO IL TEMPORALE

Muto, come il ciclone del silenzio,
il pesce arcobaleno che si tuffa
tra il poco che rimane dello stile

di nuvole goccianti su un cortile
e sull'umida quiete di quel secchio
dove un sasso s'attende che riaffiori.

E NON ACCADE ALTRO

Si muove su scaglie di vento,
intinta la rete e la lenza,
ancora tra flutti in dormiveglia.

Beccheggia in fiacca apparenza
tradendo la nascente aurora
soltanto la lampara spenta.
Sorridente, ingenuamente, il pesce luna.

LA LUNA NEL POZZO

ciò che lega
ogni cosa che muta
la luna
dove si nasconde
ogni giorno
e dove si raccoglie
la notte.
Cercavo ragioni
ed il pozzo era lì
in ogni tempo
davanti ai miei occhi.

MILANO

Propendo per un giorno
felice dell'autunno
di alcuni anni or sono.
Con le scarpe slacciate
curvando nelle strade
sui binari ferrosi,
ancorato a speranze
facili a dileguarsi.
Via Festa del Perdono.
Cadono lacrimogeni
sulle nostre ingenuità
di quei tempi sinceri,
sembra quasi che scendano
dai tetti dei palazzi,
preavviso di "incontri",
al voltare di strada,
con divise bluastre
di fronte ai nostri cuori.
Milano ci protegge,
un abbraccio solenne.



IN CUCINA CON MARI'



■ Si avvicinano le feste di Natale e quindi ho pensato di proporvi ricette che vi permetteranno di fare ad amici e parenti insoliti regali che spero sapranno apprezzare. Eccovi quindi la **confettura di vin brulé**: **Ingredienti**: kg. 1 mele golden - g. 375 vino rosso corposo - g. 500 zucchero di canna - g. 15 stecca di cannella - g. 20 scorza d'arancia - n. 5 anici stellati - n. 10 chiodi di garofano. Versare il vino in una capiente casseruola, unire le spezie raccolte in una garza, lo zucchero di canna, la buccia d'arancia (solo la parte arancione) e portare il tutto ad ebollizione. Unire le mele sbucciate e tagliate a pezzi e lasciar riprendere l'ebollizione. Coprire e lasciar riposare in frigo tutta la notte. L'indomani rimettere la casseruola sul fuoco riprendendo la cottura: quando le mele sono morbide, frullare il tutto (senza la garza delle spezie) con frullatore a immersione, rimettere le spezie e portare a cottura la confettura (metodo piattino o termometro digitale a 105°). Invasare bollente nei barattoli precedentemente sterilizzati e poi capovolgerli. Ottima con formaggi!!!: Ed ora gli **zuccherini digestivi**: **Ingredienti**: n. 40 zollette di zucchero - n. 6 chiodi di garofano - n. 2 anici stellati - n. 2 bastoncini di cannella - n. 3 arance non trattate - n.1 falda arancia candita - q.b. alcool 95°. Strofinare i bordi delle zollette di zucchero sulla scorza delle arance. Porre le zollette così trattate nel barattolo e unire i chiodi di garofano, la cannella e pezzetti di buccia d'arancia non trattata tagliata in modo sfizioso. Aggiungere pezzetti di arancia candita e gli anici stellati. Versare l'alcool a filo e chiudere il barattolo. Si possono aromatizzare anche gli zuccherini con: salvia e buccia di limone - scorze di arancio e chicchi di caffè - Genepy. Buon divertimento e Buone Feste a tutti!!!



NONNAS di Stephen Chbosky

■ Dopo la morte della madre Joe decide di aprire un ristorante a State Island, New York, per onorare la sua memoria. La sua idea è di assumere un gruppo di nonne italiane come cuoche per portare in tavola i sapori veri della tradizione. La sua idea è quella di creare un luogo familiare dove mangiare, conoscersi e parlare davanti a un buon piatto di pasta o un buon dolce. All'inizio il ristorante non funziona, ma piano piano, aiutato da amici e grazie a un articolo di un noto critico culinario, il ristorante prende il volo. Il vero segreto sono le nonne e le loro ricette di casa tramandate da generazioni. Basato sulla storia vera di Joe Scaravella e del suo ristorante "Enoteca Maria" interpretato da Vince Vaughn. Ma le protagoniste vere sono le nonne cuoche (tutte interpretate da attrici italo americane) ognuna con la propria storia ed esperienza e con il cuore in cucina.

Brenda Vaccaro è grandissima, insieme a una sempre brava Susan Sarandon.

A volte il film pare prevedibile ma resta un film fatto con amore e che vi lascerà il cuore pieno di buoni sentimenti. Emozionante e ben fatto per una serata in famiglia, magari con un bel cannolo siciliano.

Un consiglio: guardatelo in lingua originale e vi divertirete ancora di più. Su Netflix.